

COMPRENDERE LA MESSA

1° incontro

In questa nostra prima conversazione facciamo un'introduzione sulla Messa, partendo dalla pagina evangelica dei discepoli di Emmaus.

Lc 24,13-35

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

La riflessione che seguirà è tratta da una conferenza di Monsignor Guido Marini, Maestro delle cerimonie del Sommo Pontefice.

Quando Luca scrive questa pagina di Vangelo, si rivolge alla sua comunità cristiana che sta vivendo un'esperienza di allontanamento dal Signore. In questi due discepoli è dunque rappresentata la comunità cristiana di Luca, ma siamo rappresentati anche noi.

Il percorso da Gerusalemme a Emmaus è indicativo di un percorso spirituale, che non è un allontanamento solo da una città, ma da Dio e dalla comunità degli Apostoli, dalla Chiesa. Questi due discepoli stanno vivendo una distanza spirituale dalla vita di Gesù, perché è un Gesù che non

comprendono più; sono rimasti delusi da questo Messia che, invece di liberarli dal potere di Roma, è stato sconfitto sulla Croce con la morte. Vivono un'esperienza di disorientamento: sono tristi e la loro vita è senza significato. Non hanno una meta, non hanno speranza e non hanno futuro. Luca, però, ci dice come questi due discepoli abbiano ritrovato la vita attorno a Gesù, e come anche noi possiamo ritrovare il senso della nostra vita di fede.

Qual'è la soluzione proposta da Luca? È l'incontro con Cristo Risorto, attraverso la liturgia. Se noi dovessimo passare in rassegna, passo dopo passo, ciò che si realizza in questa strada tra Gerusalemme e Emmaus, noi troveremmo una Celebrazione Eucaristica raccontata.

Intanto il brano si apre così: "In quel medesimo giorno"; che giorno è? È il giorno di Pasqua ... è la domenica. È il Risorto che si incontra con i suoi. Dove? Nella celebrazione della Messa.

In questo brano troviamo dunque descritte le quattro parti principali della Messa.

Parte Introduttiva. I due discepoli stanno vivendo un'esperienza di peccato, nella quale avvertono il farsi vicino di Qualcuno che non hanno riconosciuto; di Lui avvertono l'amicizia e l'amore.

Non è questo l'insieme degli Atti introduttivi della Messa? Quando noi, col peso della nostra colpa e col peso di una vita che tante volte ci porta lontano dal Signor, ci mettiamo davanti al Signore e riconosciamo il nostro peccato, avvertendo la presenza di Qualcuno che sta accanto a noi, che ci ama e condivide, con noi, il cammino.

Liturgia della Parola. Poi, dopo un primo dialogo, ecco che Gesù parla, illumina la vita di questi due discepoli con la sua Parola, dà a loro la capacità di rivedere la vita in un modo nuovo, alla luce della Risurrezione. Questo è il momento della Liturgia della Parola, quando il Signore ci parla con la sua Parola e ci aiuta a vedere la trama della nostra vita alla luce del mistero della Pasqua.

Liturgia Eucaristica. Ma non basta, perché il Signore che ha loro rivolto la parola ad un certo punto spezza il pane e benedice il vino: qui troviamo la grande Liturgia Eucaristica.

Parte conclusiva. Questi due ragazzi, rinnovati dall'incontro col Signore al quale hanno detto la loro pena, rinnovati dall'ascolto della Parola che gli ha fatto ardere il cuore e ha messo luce alla loro mente, rinnovati dal pane spezzato e dal calice offerto e benedetto, dove hanno riconosciuto la presenza del Risorto; questi due ragazzi, così rinnovati, ora ripartono in un modo nuovo, per annunciare quello che hanno vissuto. Questa è la parte finale della Messa, dove anche noi diventiamo annunciatori, nella vita quotidiana, del nostro incontro col Risorto.

Luca, in questo brano dei discepoli di Emmaus, ci dice la cura, il rimedio per la nostra vita. Luca, qui, ci dice ciò che ogni domenica ricostituisce la nostra comunità cristiana.

La cura è la Sacra Liturgia, è la Santa Messa, perché ci incontriamo col Risorto che dona la vita, che ci riporta alla via che stavamo smarrendo.

Una comunità cristiana non vive senza Liturgia; di più, una comunità cristiana non è senza Liturgia, perché senza Celebrazione non c'è l'incontro col Signore Risorto, non c'è l'incontro con la sua Grazia, non c'è quella Parola Viva che fa ardere i cuori, non c'è quella Presenza Viva del Corpo e Sangue di Gesù per noi!

Il Concilio Vaticano II, nella Costruzione dogmatica sulla Sacra Liturgia, la Sacrosantum Concilium (abbrevieremo con S.C.) dice: "La liturgia è FONTE e CULMINE della vita cristiana e della vita della Chiesa".

FONTE: perché da lì scaturisce la Grazia dell'incontro col Signore che dà la vita, che ci dà la forma della comunità cristiana.

CULMINE: perché nella celebrazione Eucaristica noi tocchiamo con mano la meta a cui siamo chiamati: il Paradiso

Ora vediamo 4 MODI CONCRETI IN CUI LA MESSA CI COSTITUISCE COME CRISTIANI E COME COMUNITA' CRISTIANA

1. S.C. n 7: "Cristo è presente nella Chiesa, Cristo è presente nell'azione liturgica".

La Messa ha un unico protagonista: Cristo Risorto! La grandezza e bellezza della Messa è questa: c'è un unico soggetto agente, che è il Risorto, oggi, nella sua Chiesa.

*"La Messa non è tante cose da fare ma Qualcuno da incontrare" (M. Magrassi). Questo lo esprime bene il **saluto liturgico** che ripetiamo spesso durante la celebrazione Eucaristica: "Il Signore sia con voi", e la risposta: "E con il tuo spirito". Non è un saluto mondano, come a dire "Buon giorno". No! Qui, in questo saluto liturgico, richiamiamo la presenza del Signore reciprocamente. "Il Signore sia con Voi" è per te, comunità cristiana, il monito a ricordarti che sei comunità cristiana nella misura in il Signore è presente in te. "E con il tuo spirito": anche tu, sacerdote, ricordati che sei lì non per delle doti personali speciali, ma perché nella tua persona si rende presente la persona di Cristo; tu presiedi perché è Lui che presiede attraverso di te. All'inizio della Messa questo saluto mette subito in chiaro il motivo per cui siamo radunati a celebrare l'Eucaristia: siamo qui perché convocati dal Risorto, perché Lui è in mezzo a noi, ed è Lui che presiede, attraverso il sacerdote.*

Questo saluto lo ritroviamo nelle parti fondamentali della Messa.

Prima della lettura del Vangelo ci ricordiamo: "Il Signore sia con voi": tu assemblea ricordati che ora è Gesù in persona che ti parla. "E con il tuo spirito": tu sacerdote ricordati che nella lettura del Vangelo e nell'omelia, la tua parola è eco di un'altra Parola di cui sei messaggero.

All'inizio della grande Preghiera Eucaristica, ci ricordiamo: "Il Signore sia con voi", "E con il tuo spirito", per ricordarci che il cuore e il centro è Cristo, presente e vivo nel suo Corpo e nel suo Sangue. La sua Vita diventa la mia vita!

Alla fine, prima della benedizione, ci ricordiamo: "Il Signore sia con voi", "E con il tuo spirito", a dire che Cristo, che è stato il protagonista della Messa, ora è lo stesso Risorto che ci invia a portarlo con noi nel quotidiano della nostra vita.

*Un altro aspetto della S. Messa che ci ricorda che Cristo è l'unico protagonista, è quello delle **Processioni** che si svolgono durante la celebrazione.*

*La **processione d'ingresso**: noi la viviamo come un semplice spostamento dalla sacristia all'altare, ma quando il sacerdote e i ministranti entrano richiamano l'ingresso del Risorto tra i suoi. La processione iniziale ci ricorda la gioia che deve entrare nel cuore, perché stiamo per incontrarci con il Signore.*

*La **processione al momento della lettura del Vangelo**: è una processione breve, che ci invita ad orientarci tutti - dovremmo farlo anche fisicamente -, a girarci tutti verso l'ambone (luogo dove vengono proclamate le letture), per ascoltare Gesù che parla. Il girarci fisicamente verso il vangelo ci aiuta a concentrare l'attenzione.*

*La **processione dell'offertorio**: non è il protagonismo di alcuni che portano all'altare qualcosa. Attraverso chi porta le offerte, tutti noi ci dirigiamo con la vita all'altare, dove Gesù unirà la sua vita con la nostra. Ecco, la processione offertoriale aiuta ad andare verso Gesù per unire la nostra vita alla Sua.*

La Processione alla comunione: non è un movimento necessario, ma è un pellegrinaggio verso Gesù con cui entriamo in comunione di vita, attraverso la comunione sacramentale.

La Processione finale: non è da vedere come lo spostamento dovuto per tornare in sacrestia ma come segno, per la comunità cristiana che ora esce dalla chiesa, per portare, nella vita quotidiana, il Risorto che ha incontrato.

2) S.C. n7: “Ogni Messa è opera di Cristo, opera della Chiesa e azione sacra”.

Se notiamo, durante la Celebrazione Eucaristica noi preghiamo col NOI, mai con l'io. È il NOI della Chiesa che lì si esprime e vive. Il NOI dice che l'atto liturgico supera la nostra individualità. Noi nella celebrazione della Messa siamo una parrocchia che, in quel momento della Celebrazione, è in comunione con (unione-con) la Diocesi e con tutta la Chiesa Universale. Ma il NOI parla anche della Chiesa di ieri, di chi ci ha trasmesso la fede, e della Chiesa di domani, il Paradiso.

Il NOI ci aiuta a considerare la liturgia un dono che la Chiesa ha ricevuto da Gesù e che dona a noi. La Messa non l'abbiamo inventata noi, ma l'accogliamo come dono di Gesù attraverso le mani di santa madre Chiesa. Nessuno è padrone della liturgia, ma siamo tutti servi e ministri, e non possiamo gestire la liturgia, specialmente la Messa, con i nostri gusti, oppure cambiarla a nostro piacimento; dobbiamo accoglierla così come è: come qualcosa più grande di noi, che al momento non comprendiamo completamente. Dobbiamo essere discepoli che apprendono, non che se non capiscono la cambiano o la abbassano a qualcosa di puramente umano. Pensiamo alle letture della Messa: non le scegliamo noi, come possiamo fare durante una preghiera personale, o per momenti particolari; a Messa le accogliamo come un dono per la nostra vita.

È importante imparare questo: la Celebrazione Eucaristica è un dono che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore Risorto e la trasmette, così, a noi.

3) S.C. n 48: “La Chiesa si preoccupi che i fedeli non assistano come estranei, ma partecipino consapevolmente, piamente e attivamente”.

Partecipare alla Celebrazione Eucaristica non significa solo capire e realizzare dei gesti, ma entrare in comunione di cuore e di vita, cioè fare in modo che l'incontro col Signore sia autentico e porti ad una trasformazione di vita. Quando terminiamo la Messa dovremmo poter dire ogni volta, e ogni volta un po' di più, quello che dice l'Apostolo Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Se questo non possiamo dirlo, significa che non abbiamo partecipato fino in fondo. Se questo non possiamo dirlo, non è stata vera la nostra presenza alla Celebrazione Eucaristica. Ricordiamoci che la Messa non si sente, non si ascolta, non ci si va, la MESSA SI VIVE!!!

4) La Liturgia ci dona ORIENTAMENTO.

Nelle Basiliche bizantine antiche si raffigurava, sopra all'altare, un grande mosaico di Cristo Pantocratore. Gli artisti antichi, nel fare questa rappresentazione, avevano un'idea: che chi entrasse in Chiesa potesse essere come risucchiato da questa immagine e potesse anche, attraverso la visione, recuperare il centro, Cristo, che spesso la vita quotidiana porta a perdere.

Questo orientamento verso Cristo lo troviamo anche negli stessi elementi di cui la liturgia si serve. Acqua, vino, pane, luce, colori, olio, cera, piante e fiori: sono, questi, elementi tipici della nostra vita quotidiana e, nel contesto della Celebrazione, rappresentano il creato che si orienta verso il suo Creatore e lì ne trova il suo fine.

5) La Liturgia ci dona l'OLTRE.

La Liturgia ci dona la speranza del Risorto, cioè di un OLTRE verso il quale siamo orientati. “ La Liturgia, la celebrazione della Messa, è un affacciarsi del Cielo sulla terra”. Quando, durante la Messa, introduciamo il canto del Santo, noi diciamo che insieme a noi cantano gli angeli e i santi, cioè che unito a noi c’è il Paradiso. Quando, dopo la preghiera del Padre nostro, ascoltiamo queste parole: “Nell’attesa della beata speranza”, questa beata speranza è il Paradiso che ora stiamo pregustando.

Nella Celebrazione Eucaristica facciamo un bagno di speranza, un bagno nell’eternità di Dio.

Vivere la Celebrazione dell’Eucaristia come Bellezza: la nostra vita, ad ogni Messa, s’incontra con la bellezza di Cristo Risorto.